

No, cari elettori, non tutti i partiti sono uguali

Lavorare anche in queste ultime ore per conquistare nuovi consensi
Con il PCI un voto unitario e di lotta per estendere il governo delle sinistre

L'impegno a proseguire sulla strada del cambiamento - I comunisti hanno governato in Toscana con il gusto delle cose concrete che era di Amendola - Un voto per garantire stabilità e buongoverno

Da domani si vota. I seggi, aperti di prima mattina, sono già stati battuti da quegli elettori che hanno fretta o paura di non poter poi per un qualche motivo votare successivamente.

Il clima sarà quello solito: gli scrutatori che vivacchiano in attesa delle ore di punta, i rappresentanti di lista (specie quelli comunisti) iniziano a tenere i collegamenti con le sezioni e le federazioni del loro partito.

Tutto normale, quindi, almeno ci auguriamo. Poi con i primi dati sulla frequenza alle urne inizierà anche la verifica del possibile e stendersi o meno della macchia dell'astensionismo. Si parlerà del buon tempo venuto più o meno in aiuto alla brigata astensionista di Pannella.

Il clima sarà quello solito: gli scrutatori che vivacchiano in attesa delle ore di punta, i rappresentanti di lista (specie quelli comunisti) iniziano a tenere i collegamenti con le sezioni e le federazioni del loro partito.

Tutti uguali i partiti, dice Pannella, tutti marci gli uomini del regime. Usando e abusando parole come regime, che forse fanno parte del loro lessico e del loro bagaglio culturale (se ne hanno) e politico. Facile, non impegnativo, demagogico quindi gridare l'astensione. Male che vada i radicali potranno tentare di riconvertire in voti tutti gli astensionisti abituali o no, potranno in qualche modo trovare il verso di cantar vittoria.

E le sorti della democrazia? E un affare, come si vede che non completa loro. E forse non completa fino in fondo a quanti, in qualsiasi angolo dello schieramento politico, danno manforte, seguendo magari meri calcoli elettorali, a questa sciagurata abitudine di attaccare la democrazia e suschiarla continuamente come se fosse una infanta dolce torta.

Ecco perché in queste ultime 60 righe, vogliamo parlare a coloro che (o per pigrizia o per un malinteso modo di condannare i potenti) potrebbero scegliere una tranquilla giornata al mare all'impegno di recarsi a votare. E vogliamo dir loro che, no, non è assolutamente vero che i partiti siano tutti uguali, che l'uno valga l'altro, l'am mucchiata, insomma, quella stampata anche sui manifesti che proprio i radicali affissero all'inizio della campagna elettorale. C'è il PCI, che è un partito diverso e lo ha dimostrato soverchiando le città grandi e piccole, di questo nostro tormentato paese.

A chi ha la memoria corta vogliamo rammentare qual era lo stato disastroso di alcune grandi città, prima del 1975: Roma, Napoli, Torino e Firenze, travestate dalle crisi continue del centro sinistra o dalle giunte dominate dalla DC e vogliamo ricordare come da allora sia profondamente cambiato il modo di governare, di rapportarsi ai problemi della gente.

Ecco all'elettore indeciso, a chi pensa all'astensione vogliamo ricordare che c'è il PCI, con l'orgoglio delle mani pulite, vogliamo ricordare i tre gradini che Amendola avrebbe voluto salire proprio per andare a votare.

La scomparsa di Giorgio Amendola e di Germaine, compagna fino all'estremo della sua vita, ha segnato di tristezza profonda le ultime ore di questa campagna elettorale. Amendola aveva un legame intenso con la Toscana. Con Firenze, innanzitutto. L'una Firenze vista attraverso i luoghi d'elezione di suo padre - quell'albergo, quel ristorante, quella piazza - e amata per le memorie di storia e di cultura che conserva e che Amendola coltivava con sensibilità finissima dietro la senza ruota del carattere e della figura. La Firenze di Mario Fabiani e del gruppo di giovani intellettuali e dirigenti comunisti che, con lui, furono in prima fila nella battaglia per il rinnovamento del partito dopo il 1956. E poi le colline attorno a Firenze, dove gli piaceva incontrare, nella sua casa, Ernesto Reagentini, di lui tanto più giovane e che tanto prima avrebbe lasciato. E la classe operaia toscana, quei lavoratori di Pionbino con cui volse uno degli ultimi dibattiti pubblici della sua vita. I casatori di marmo di Carrara che andava ad incontrare sul luogo di lavoro durante il riposo estivo in Versilia. Ed i comunisti di Siena con cui ebbe discussioni accese, anche tumultuose, in momenti aspri della sua battaglia politica.

Amava dei toscani l'amore schietto, fino all'irridenza, per la verità delle cose, per la realtà, per i fatti.

Questa Toscana è stata governata per tanta parte dalla sinistra e dai comunisti: con il gusto di fare in concreto che tanto piaceva ad Amendola. Forse troppo poco con la capacità di proclamare ciò che si andava facendo, di restituire un'immagine di sintesi delle realizzazioni e del loro significato generale. Ma molto e bene, non si è dubitato, si è operato in questi anni. Non è un caso se la Dc ha avuto difficoltà a tradurre in toscana l'attacco sfrenato di Piccoli e di Donat Cattin alle giunte di sinistra. Ha avvertito che fra le popolazioni, ben al di là dei pur larghi-ampi consensi elettorali al Pci ed al Psi, vi è un giudizio positivo sul lavoro difficile che le sinistre hanno svolto alla direzione della Regione, delle Province, dei Comuni.

L'appello conclusivo che oggi rivolgiamo al voto per il Pci è, innanzitutto, l'invito a premiare lo sforzo, l'impegno, i risultati di questi cinque anni. Ma non solo. Abbiamo senta la consapevolezza dei molti problemi irrisolti della Toscana, delle ragioni di malessere presenti anche fra le nostre



popolazioni, delle ansie, dei pericoli che la crisi addensa anche sull'economia, sulla società, sulla vita civile della nostra regione. Quel che possiamo dire è che in questi anni abbiamo aperto un cammino di riforma, di rinnovamento, di cambiamento. Oggi la Toscana è preparata meglio di altre zone del paese a fronteggiare la crisi, perché in Toscana si è governato, le maggioranze di sinistra hanno fatto funzionare la democrazia, le istituzioni.

E' dunque un voto di lotta quello che chiediamo, un voto di presenza e di partecipazione ad una battaglia che non è conclusa, che dovrà continuare. Se nelle scelte e negli indirizzi dei governi e delle autorità centrali non prevarrà la linea di riforma democratica dello Stato e di programmazione democratica dell'economia che è stata al centro dell'opera di governo locale delle sinistre in Toscana, anche i nostri sforzi e le nostre conquiste potranno essere rimesse in discussione.

Non è un caso che Piccoli e Donat Cattin, Forlani e Fanfani, abbiano scelto proprio queste elezioni amministrative

per lanciare quel disegno di ritorno all'indietro, di restaurazione conservatrice che ha acceso i toni politici della campagna elettorale. Nonostante l'arretramento elettorale del Pci nelle elezioni di un anno fa, che pure ha reso più ardue tutte le battaglie popolari civili e democratiche di questo anno, nonostante la formazione di un governo che divide la sinistra, i socialisti al governo con i demagoghi ed i comunisti all'opposizione, non si sono in Italia le condizioni di drastici ritorni all'indietro. E non vi saranno finché oltre il 50% della popolazione italiana, le maggiori città, grandi regioni saranno governate dalle sinistre e dal Pci. Ecco ciò che si decide con il voto di oggi e di domani. Consolidare, rafforzare l'argine di democrazia, di efficienza, di onestà, di cambiamento rappresentato dal peso dei comunisti nel governo locale, oppure lasciare che esso si indebolisca, che si arrenda alle pressioni, che dove possano passare le ventate reazionarie proposte dall'attuale gruppo dirigente della Dc.

Non è un caso che Piccoli e Donat Cattin, Forlani e Fanfani, abbiano scelto proprio queste elezioni amministrative per lanciare quel disegno di ritorno all'indietro, di restaurazione conservatrice che ha acceso i toni politici della campagna elettorale. Nonostante l'arretramento elettorale del Pci nelle elezioni di un anno fa, che pure ha reso più ardue tutte le battaglie popolari civili e democratiche di questo anno, nonostante la formazione di un governo che divide la sinistra, i socialisti al governo con i demagoghi ed i comunisti all'opposizione, non si sono in Italia le condizioni di drastici ritorni all'indietro. E non vi saranno finché oltre il 50% della popolazione italiana, le maggiori città, grandi regioni saranno governate dalle sinistre e dal Pci. Ecco ciò che si decide con il voto di oggi e di domani. Consolidare, rafforzare l'argine di democrazia, di efficienza, di onestà, di cambiamento rappresentato dal peso dei comunisti nel governo locale, oppure lasciare che esso si indebolisca, che si arrenda alle pressioni, che dove possano passare le ventate reazionarie proposte dall'attuale gruppo dirigente della Dc.

sono ragioni, più o meno fondate, di scontentezza anche verso questo o quel comportamento del Pci o delle giunte di sinistra? No, chi si astiene aiuta soltanto la Dc, le forze dell'inefficienza, del malgoverno della conservazione ad avere più forza nei loro propositi. E se la Dc dovesse prevalere non pagherebbe il prezzo solo il Pci, ma tutte le energie vive dell'economia, della società e della cultura italiana.

Prima di tutti, la classe operaia, che già vede il grande padronato all'attacco come dimostrano vicende gravi alla Fiat come alla Solvay di Rougnano, ma con essa la piccola azienda, gli artigiani, gli operatori autonomi che solo nelle regioni governate dalle sinistre hanno conosciuto interventi rigorosi e programmati di sostegno. Ed i giovani, che vedrebbero restringersi gli spazi di libertà che sono ormai connotati con la loro esperienza di vita, e le donne che rischierebbero di perdere le conquiste civili, di costume, di libertà fattosamente raggiunte negli ultimi anni. Ed un prezzo alto, forse definitivo, pagherebbero quelle energie cattoliche democratiche, che, per le loro gra-

vi incertezze ed errori, sono state battute nel recente congresso nazionale della Dc.

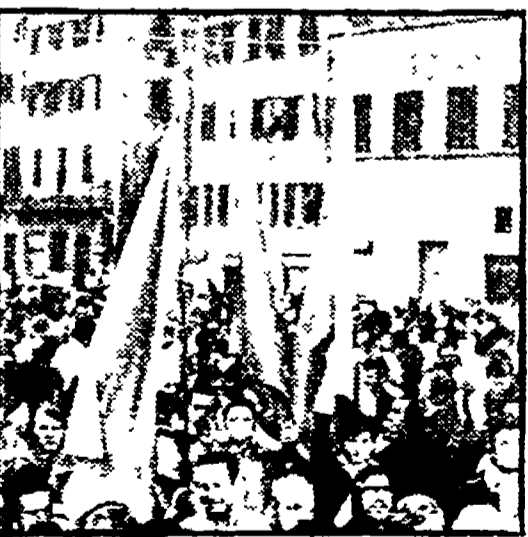
L'appello di oggi al voto al Pci è, insieme, un appello per l'unità della sinistra. La Dc vuol tornare indietro, colpire ed isolare il Pci, dividere stabilmente la sinistra, convinta di poter fare affidamento su incertezze e cedimenti del Psi. Il voto al Pci è, con certezza, un voto destinato a far fallire quei propositi. E' un voto capace di rilanciare l'unità fra comunisti, socialisti, altre forze di sinistra, sul piano locale come su quello degli indirizzi nazionali. Non si tratta di fare processi alle intenzioni di nessuno, ma di richiamare tutti all'esame dei fatti. Con i socialisti toscani, insieme, abbiamo costituito negli anni passati, linee programmatiche, scelte amministrative, indicazioni di lotta che oggi non si ritrovano negli orientamenti del nuovo governo.

Abbiamo lottato, insieme per la riforma dei patti agrari che il governo ha affossato con una modifica destinata a regalare centinaia di miliardi agli agrari, abbiamo proposto, insieme, una riforma della struttura del governo e dei ministeri per renderli coerenti con la vita delle regioni, che non ha avuto nessuna conseguenza nella formazione di questo governo. Abbiamo sostenuto, insieme, la democratizzazione delle Casse di Risparmio che non è stata presa in alcuna considerazione al momento in cui il governo ha realizzato una nuova spartizione delle presidenze. Solo una chiara affermazione del Pci consentirà di ridare fiato e vigore a quelle ed alle tante altre lotte della sinistra necessarie per andare avanti. Ogni altra indicazione elettorale darà forza a chi vuole imporre dal centro scelte e indirizzi alle amministrazioni locali, umiliando le autonomie e riducendo al minimo il peso e le decisioni dei governi regionali e comunali diretti dalla sinistra.

Un appello per il voto al Pci, dunque. Ma, di più, un appello perché anche in queste ultime ore elettorali prosegua il lavoro di conquista di nuovi consensi, l'impegno sereno al colloquio ed al dialogo con gli elettori, il lavoro di impegno al voto per i più anziani, perché nessun possibile voto comunista cada disperso, perché da questa prova elettorale riprenda la marcia in avanti dei comunisti e, con i comunisti, di tutte le forze di progresso e di pace dell'Italia.

Giulio Quercini

I candidati comunisti per la Regione



Circoscrizione di AREZZO

- 1) GALEOTTI Menotti consigliere regionale
2) BENIGNI Bruno insegnante
3) CASSIOLI Edj impiegata
4) NICCHI Paolo operaio

Circoscrizione di FIRENZE

- 1) BARTOLINI Gianfranco vice-presidente della Giunta Regionale, membro del Comitato centrale del Pci
2) MONTEMAGGI Loretta presidente del Consiglio regionale
3) QUERCINI Giulio segretario regionale del Pci, membro del Comitato centrale
4) BATAACCHI Mario operaio Nuovo Pignone

- 5) BENTIVEGNA Vincenzo docente universitario
6) BIONDI Guido assessore regionale - indipendente - del Gruppo Sinistra Unità
7) CIAPETTI Remo presidente dell'Ente provinciale del Turismo
8) DI LENA Pasquale dirigente del movimento contadino
9) FIORAVANTI Rino consigliere regionale
10) MAYER Marco capo gruppo del Pci al Consiglio regionale
11) PERI Carlo operaio
12) POZZI Clara operatrice socio-sanitaria
13) POZZI Renato medico
14) RIBELLI Mauro consigliere regionale
15) TASSINARI Luigi assessore regionale
16) VAN STRATEN Giorgio segr. regionale e membro della direzione della Fgci
17) VESTRI Giorgio assessore regionale

Circoscrizione di GROSSETO

- 1) POLLINI Renato assessore regionale
2) BENOCCI Ermanno vice presidente della Provincia di Grosseto
3) AGRESTI Flavio sindaco di Scarlino

Circoscrizione di LIVORNO

- 1) RAUGI Dino assessore regionale
2) FAGNI Edda assessore all'Istruzione del Comune di Livorno
3) MANETTI Sergio già segretario della Camera del lavoro di Livorno
4) SCHEZZINI Catalina studentessa universitaria
5) ZUCCONI Massimo architetto

Circoscrizione di LUCCA

- 1) FEDERIGI Lino assessore regionale
2) MARCUCCI Marco segretario della Federazione del Pci di Lucca
3) FIORI Ferco architetto
4) GUADAGNINI Augusto operaio LMI di Fornaci di Barga
5) MARINI Daniela impiegata - indipendente

Circoscrizione di MASSA CARRARA

- 1) MARCHETTI Fausto consigliere regionale
2) QUINTAVALLE Rodolfo tecnico della Olivetti
3) ZAMMORI Giovanni ingegnere

Circoscrizione di PISA

- 1) DI PACO Nello vice presidente del Consiglio regionale, membro della Commissione Centrale di controllo del Pci
2) MARCUCCI Marco segretario della Federazione del Pci di Lucca
3) BOLZONI Lina assistente universitaria
4) BALDACCINI Massimo segr. della sezione del Pci di Santa Croce sull'Arno
5) SCALI Giovanni operaio della Piaggio

Circoscrizione di PISTOIA

- 1) PALANDRI Graziano consigliere regionale
2) BENEFORTI Giuliano architetto
3) GUIDI Galileo vice sindaco di Pescia
4) VOGESI Virgilio op. LMI di Campotizzoro

Circoscrizione di SIENA

- 1) BERLINGUER Luigi consigliere regionale
2) BONFAZI Erno membro della Commissione agraria naz. del Pci
3) MEIATTINI Della consigliere regionale
4) SERAFINI Francesco sindaco di Piancastagnaio

SOLO AL MERCATINO POTETE RISPARMIARE SE VOLETE CAMPEGGIARE POGGIBONSI (Siena)
IL MERCATINO - Via Trento, 23

EL SOMBRERO UN'ECCEZIONALE DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
JUGOSLAVIA Soggiorni al mare

IPPODROMO F. CAPRILLI LIVORNO
labronica corse cavalli spa
STASERA ORE 21 CORSE DI GALOPPO per vivere il verde nello sport

AUTODROMO INTERNAZIONALE DEL MUGELLO 15 GIUGNO 1980
CAMPIONATO EUROPEO FORMULA 3
Alitalia COPPA ITALIA RENAULT 5 ELF FORMULA FIAT ABARTH
GUIDA TV PATROCINIO Agip

REGIONE TOSCANA AVVISO PUBBLICO
Con propria deliberazione n. 3645 del 4/6/80, immediatamente eseguibile.
LA GIUNTA REGIONALE
in attesa di provvedere all'esame ed all'approvazione di alcune proposte di modificazione alla normativa regionale che regola le attività di:
GUARDIA MEDICA E ASSISTENZA AI TURISTI
e che il dipartimento sicurezza sociale sta attualmente concordando con le assicuratrici mediche interessate, ha disposto quanto segue:
1) la riapertura dal giorno 7/6, fino alle ore 12 del 30/6/80 dei termini annuali per la presentazione delle domande di nuovo inserimento o di conferma nelle graduatorie per le attività predette e, per l'anno solare 1981;
2) la proroga al 31/12/80 della validità per le graduatorie attualmente in vigore;
3) l'istituzione di una graduatoria di riserva, dalla quale attingere gli eventuali operatori necessari per le attività di cui sopra, in carenza delle graduatorie di cui al numero 1.
Le graduatorie saranno predisposte a livello regionale ed articolate secondo gli ambiti di gestione dei servizi in oggetto.
- Possono chiedere la conferma nella graduatoria generale regionale, i medici già inseriti nella graduatoria in vigore, che:
a) non abbiano compiuto il quarantunesimo anno di età;
b) non siano titolari di un rapporto di lavoro subordinato o di impiego a tempo pieno o definito (30 o più ore settimanali);
c) non svolgano, in via continuativa, qualsiasi altra attività di natura professionale ad esclusione dei servizi in oggetto, il cui reddito imponible lordo sia superiore a L. 5.400.000 annui;
d) non siano inseriti negli elenchi dei medici generici convenzionati, con oltre 450 scelte acquisite.
- Possono chiedere l'inserimento nella graduatoria di riserva, i medici che attualmente non vi siano ancora inseriti e che, oltre che rispondere ai requisiti di cui alle precedenti lettere a, b, c, non siano inclusi negli elenchi dei medici generici convenzionati.
- Possono chiedere l'inserimento nella graduatoria di riserva, i medici che, pur avendo richiesto l'inclusione nella graduatoria generale regionale per l'anno '81, siano interessati ad una eventuale loro utilizzazione nei servizi di guardia medica e di assistenza ai turisti anche durante l'anno in corso.
I moduli da utilizzare per le domande di cui sopra sono disponibili presso gli uffici S.A.U.I. sotto elencati:
AREZZO - Via Guadagnoli, 22 (c/o INAM)
FIRENZE - Via Matteotti, 48 (c/o ENPAS)
GROSSETO - Via Don Minzoni, 3 (c/o INAM)
LIVORNO - Via Calzabigi, 1 (c/o INAM)
CARRARA - Via Don Minzoni, 3 (c/o INAM)
PISA - Via N. Zamenhof, 1 (c/o INAM)
PISTOIA - Via dei Pappagalli, 2 (c/o ENPAS)
SIENA - Via Piand'ovile, 11 (c/o INAM)
IL PRESIDENTE Mario Leone